

I.S.A. Don Milani - SEMINARIO DI FORMAZIONE - PIATTAFORMA ON LINE -30 gennaio 2008. Camillo Gibelli (*Documento interno*)

(Si considerano premesse alle note che seguono i risultati del *questionario on line* e la *scheda informativa* già inviata il 13 novembre, entrambi i documenti sono reperibili nella sottocartella "Attività piattaforma" dell' ambiente Cantiere)

OBIETTIVI

Fare in modo che questo strumento migliori l'efficacia e la qualità del lavoro, sia nei suoi aspetti ordinari che ci accomunano alle altre scuole, sia in quelli straordinari previsti dal progetto sperimentale.

Superare la spontaneità e la relativa anarchia nella gestione e nell'uso:

- definire meglio e incrementare il ruolo dei tutor di rete,
- introdurre forme condivise di autoregolazione della comunicazione e dell'archiviazione.

METODO

- Evitare il rischio di considerare la piattaforma come un fine piuttosto che un mezzo.
- Nel fare un bilancio e nel prospettare degli interventi migliorativi, partire dai bisogni reali della comunità, sia minuti che strategici.
- Considerare attentamente i vincoli di fattibilità.

Partire da dati obiettivi, evitando di generalizzare le esperienze individuali.

GENESI (v. anche doc. sulla breve storia della piatta.)

La genesi risale al momento della redazione del progetto (2005): le riunioni in presenza avevano saturato ogni spazio disponibile e la stesura collettiva spingeva verso l'adozione di uno strumento più versatile e potente della posta elettronica.

Da quel momento l'architettura e l'area di partecipazione si sono progressivamente dilatate seguendo le dinamiche interne, sia sull'onda di sollecitazioni dall'alto che di richieste dal basso. L'ipotesi progettuale era quella di dotarsi di uno strumento che assolvesse a tre compiti fondamentali:

- Rendere fruibili e facilmente accessibili a tutti, specie ai nuovi docenti, il materiale documentale di programmazione e di uso didattico.
- Amplificare le possibilità di cooperare in tutte le fasi del nostro lavoro.
- Rendere accessibili le nostre pratiche ai collaboratori esterni.

IL RUOLO DELL'ITD del CNR

La struttura telematica è ospitata in un server del ITD. L'implementazione del software, l'adattamento alle nostre esigenze, il sistema di sicurezza, l'aggiornamento alle nuove versioni è opera di F.Caviglia, ricercatore dell'Istituto, che ci sostiene anche nella risoluzione dei problemi tecnici emergenti e che ci fornisce di volta in volta i suggerimenti e le competenze per rinnovare la struttura.

QUADRO SINTETICO DELL'ESPERIENZA RIFERITO AGLI ULTIMI MESI
settembre/gennaio 2008

AMBIENTI		
Forum	Cartelle archivio	Wiky e sondaggi
<p>Rapporto diretto tra dimensione del gruppo e intensità della comunicazione</p> <p>In generale l'intensificazione degli scambi sembra legata ad emergenze, organizzative didattiche, educative.</p> <p>I f. sottoutilizzati come luogo di elaborazione/confronto su nodi problematici di medio lungo periodo.</p>	<p>I f. del <i>Collegio</i> hanno un flusso continuo di comunicazione e assorbono una parte consistente dei messaggi</p>	<p>- L'archiviazione è incompleta e disomogenea da gruppo a gruppo.</p> <p>- La reperibilità del materiale, legata al sistema delle cartelle, è in parte inficiata da titolature autoreferenziali.</p>
	<p>I f. delle <i>discipline</i> hanno flussi modesti – eccetto <i>lettere</i> solo per certi periodi -. Alcuni sono praticamente inutilizzati.</p>	
	<p>I f. della aree trasversali sono in generale poco frequentati. Il più attivo è il f. del gruppo <i>valutazione</i>.</p>	
	<p>I f. dei <i>consigli</i>, di recente apertura, hanno un utilizzo molto diversificato, alcuni attivi, altri quasi silenti.</p>	
		<p>Il W. Sulle Indicazioni Nazionali è scarsamente frequentato, sia per sottovalutazione del compito che per disabitudine a lavorare in connessione diretta.</p> <p>I S. hanno dimostrato una notevole praticità, ma anche dislivelli notevoli di reattività.</p>

UTENTI	
<ul style="list-style-type: none"> - Sproporzione tra lettori e produttori di messaggi (v. dati 1° trimestre) - L'interattività è alta sui nodi organizzativi di breve periodo, molto bassa sulle riflessioni di maggior respiro che non abbiano ricadute immediate. - La comunicazione è "polverizzata": molti pongono problemi che però non vengono portati avanti e conclusi (v. numero di repliche per ogni apertura di discussione) 	<p>Perché?</p> <p style="text-align: center;">?</p>

RIFLESSIONI

La piattaforma:

- Può risolvere problemi
- Può generare nuovi problemi
- Fa emergere problemi preesistenti, enfatizzandoli.



Quando il componente di un gruppo o del collegio, con funzioni o meno di coordinamento (eclatante il caso dei Consigli), si rivolge ai colleghi, ponendo un problema che inequivocabilmente li vede coinvolti o per la sua acutezza o per lo spessore intrinseco e nessuno o pochissimi danno un segno di reazione, il problema non sta nella piattaforma ma nel basso livello di cooperazione, nel mancato riconoscimento del ruolo strategico che ha la dimensione collegiale del nostro lavoro.

Non confondiamo:

- Comunicazione
- Interlocuzione
- Confronto/cooperazione

In certa misura siamo fermi al primo stadio e la correlazione tra questi aspetti è circoscritta a poche situazioni. La comunicazione è ipertrofica ma polverizzata: molti parlano, o meglio pochi parlano molto, ma pochi ascoltano e interagiscono.



- a. Non acquisito uno stile di lavoro
- b. Mancano le condizioni per agire diversamente: fattore tempo.

PROPOSTE

- a. Definire un codice condiviso di autoregolazione della comunicazione. Es:
 - i. Soglia minima di contatto (ogni 48 ore ?)
 - ii. Rinuncia ai messaggi di cortesia
 - iii. Rigore nel selezionare il forum di pertinenza (discussione – organizzazione)
 - iv. Dirottare sulla posta elettronica i messaggi che non abbiano per destinatario potenziale tutto il gruppo
 - v. Negoziazione preventiva, da parte di ciascun gruppo, collegio incluso, di quali segmenti del confronto collaborativi sia da dirottare sulla piattaf., con impegno vincolante di “presenza”.
 - vi. Di fronte all’emergere di problematiche non previste, ma di evidente interesse collettivo (sempre in rapporto al gruppo di riferimento), obbligo di feedback .
- b. Formulare e sostenere i compiti dei tutor dei gruppi (moderare, sollecitare, “guidare”, curare l’aggiornamento della documentazione)
- c. Preparare un sistema unico di archiviazione elettronica di tutti i materiali e sistematizzare questa operazione, superando l’attuale livello spontaneistico.